

Lo spread scende, il Governo respira

Alla vigilia del viaggio di Giuseppe Conte a Bruxelles i mercati appaiono più tranquilli e, dopo la smentita del ministro Paolo Savona delle sue possibili dimissioni, anche il clima nella maggioranza appare più disteso



I tanti candidati alla segreteria dimezzata del Pd

di **ARTURO DIACONALE**

Ma quanti sono i candidati alla segreteria del Partito Democratico? Al momento mezza dozzina ma il numero potrebbe tranquillamente aumentare. Perché c'è chi ci sta pensando ed ancora non ha deciso e chi non ci pensa affatto ma potrebbe deciderlo all'ultimo momento. Un fiorire così rigoglioso di candidature farebbe pensare ad un Partito Democratico in pieno risveglio ed in forte crescita. In realtà è il segno inequivocabile che la crisi non è affatto finita e che tutto questo fer-

mento di aspiranti alla poltrona di comando non è altro che un segno della tendenza del Pd a ripiegare su se stesso nell'incapacità di trovare un nuovo ruolo da svolgere fuori dalle proprie ridotte strutture e dentro la società italiana ed internazionale.

Tanti candidati, infatti, indicano che con ogni probabilità non ce ne sarà nessuno in grado di superare la soglia del cinquanta per cento dei consensi delle primarie e conquistare senza problemi la palma di segretario. I contendenti torneranno così all'Assemblea Nazionale dove si apriranno

i giochi dei posizionamenti, delle trattative, delle intese palesi e nascoste sui futuri equilibri interni. Il segretario nascerà da questo rimescolamento del gioco delle correnti e ne sarà fatalmente condizionato. Né più, né meno di quanto lo sia stato Maurizio Martina, che dopo aver svolto il ruolo di segretario dimezzato punta a ripetere l'esperienza nella consapevolezza che se mai venisse confermato sarebbe dimezzato e condizionato molto di più di quanto sia avvenuto negli ultimi mesi.

Continua a pagina 2



L'argine di Mattarella alla deriva antieuropea

di **DANIELE GRANARA (*)**

La Commissione europea, nell'ambito dell'annuale Lesame dei progetti di bilancio dei diciannove Paesi dell'Eurozona, ha espresso, come peraltro ripetutamente auspicato dall'Eurogruppo, che riunisce i ministri economici e finanziari, parere contrario al disegno di Legge di stabilità del Governo italiano, per l'esercizio finanziario 2018-2019. In particolare, è stato censurato il mancato rispetto del patto di stabilità, costitutivo dell'Euro, in forza del quale, di anno in anno, il debito pubblico di ciascuno dei Paesi dell'Eurozona deve scendere fino a raggiungere il pareggio di bilancio, da noi anche costituzionalmente previsto.

Dei due elementi che integrano il patto sul quale l'Euro si regge, per tutti i Paesi che lo hanno adottato, il rapporto deficit/Pil, per l'esercizio 2018-2019, era stato indicato dall'Italia e concordato con la Commissione

nella percentuale dell'1,6%, mentre la manovra del Governo lo porta unilateralmente al 2,4 per cento, tra l'altro con una previsione prudenziale...

Continua a pagina 2



La mediocrazia perfetta

di **VITO MASSIMANO**

La Commissione europea ha bocciato la manovra economica gialloverde e, come fisiologico, le opposizioni ci inzuppano il biscotto nel tentativo di avere un tornaconto politico da quello che rischia di trasformarsi in un attacco finale all'economia italiana che proprio in queste ore deve fare i conti con lo spread e con la fuga degli investitori dai titoli di Stato.

Le turbolenze le supereremo perché il nostro Paese, checché se ne dica, è forte oltre che perfettamente in grado di risorgere ma una cosa disgustosa resterà scolpita a lettere cubitali in questa vicenda: c'erano tante cose che le opposizioni potevano obiettare agli estensori della manovra ma certamente non

ci saremmo aspettati che le argomentazioni propagandistiche trasudassero goduria antinazionale e gioia ammiccante nei confronti di istituzioni europee contro le quali si dovrebbe fare solo quadrato. Si poteva dire che la manovra è un'accozzaglia

Continua a pagina 2



segue dalla prima

I tanti candidati alla segreteria dimezzata del Pd

...Un Pd in queste condizioni non serve alla democrazia italiana. Non può essere una alternativa credibile all'attuale coalizione di governo e neppure un alleato possibile di chiunque abbia l'intenzione di dare vita ad un fronte consistente antagonista di Lega e Movimento Cinque Stelle. Non è un caso, allora, che Matteo Renzi abbia deciso di non partecipare alle primarie ed alla vita interna del Pd e sia tutto proiettato nella formazione di quei comitati civici che potrebbero essere l'embrione di una nuova formazione politica.

Questo significa che dopo la fase dei riposizionamenti interni dei singoli capibastone il Pd subirà una nuova scissione? L'ipotesi non è peregrina. E non perché al peggio non c'è mai fine, ma perché se non si arriva al fondo non si può mai risalire.

ARTURO DIACONALE

L'argine di Mattarella alla deriva antieuropea

...non condivisa dalla Commissione europea, che teme uno sfioramento anche peggiore.

Non può sostenersi, come ritenuto dal ministro dell'Economia e delle Finanze, che vi sarebbe una disparità di trattamento con la Francia, che prevede un rapporto deficit/Pil superiore al 2,4%, perché non si considera che l'Italia, in relazione all'altro elemento del patto di stabilità (rapporto debito/Pil non superiore al 60 per cento) ha un debito pubblico ad oggi di oltre 2.331 miliardi di Euro (il terzo più grande al mondo), mentre la Francia, che ha un'economia più forte di quella italiana (come gli investimenti francesi nel nostro Paese dimostrano ogni giorno) ha un debito inferiore di circa trenta punti percentuali.

Il parere negativo espresso dalla Commissione europea prelude inevitabilmente all'apertura di una procedura di infrazione, non però soltanto su sin-

gole violazioni della normativa europea, come più volte avvenuto in passato, senza eccessivi traumi, se pur in modo non commendevole per l'Italia, ma per la prima volta sulla violazione del Trattato istitutivo e regolatore dell'Euro.

L'unico precedente è stato quello della Grecia e tutti sappiamo quali sono state le conseguenze (stretta finanziaria, limiti all'intervento protettivo della Banca centrale europea in ordine all'acquisto dei titoli del debito pubblico - Bot e Cct - come già le aste di questi giorni prefigurano; divieto di accesso al Fondo europeo di stabilità finanziaria (Fesf o Efsf) - cosiddetto "Fondo salva-Stati"; controllo periodico dei conti da parte della cosiddetta Troika, costituita da rappresentanti della Commissione europea, della Banca centrale europea e del Fondo monetario internazionale). Trattasi di una prospettiva inaccettabile per un Paese fondatore, prima della Comunità economica europea poi divenuta unione politica, con serio pregiudizio prima ancora che per la nostra economia e il risparmio dei cittadini, per la nostra immagine ed affidabilità nel mondo, già oggi non esaltante.

La determinazione del Governo italiano nel perseverare nella violazione del Trattato, certificata dalla Commissione europea, non può incontrare l'assenso del Presidente della Repubblica, al quale la Costituzione affida il ruolo di garante dell'equilibrio istituzionale e del rispetto della Costituzione e a ciò sono preordinati tutti i suoi atti. Tra questi, vi è quello di autorizzare la presentazione alle Camere dei disegni di legge del Governo e non si vede come il Capo dello Stato possa avallare, con l'autorizzazione, un progetto di legge governativo che violi, per espressa dichiarazione dell'Unione Europea, nel suo organo di vertice, la normativa e gli accordi europei, dei quali l'articolo 117 della Costituzione prevede puntuale rispetto nell'esercizio della potestà legislativa.

L'Europa non può consentire che un Paese violi apertamente le sue regole e gli accordi presi e sottoscritti in sede europea. A ciò si aggiunga il totale isolamento dell'Italia sia nella Commissione europea sia nell'Eurogruppo, che non può che danneggiare, in ogni contesto istituzionale europeo, le imprese italiane. Il Presidente della Repubblica è

pertanto chiamato, nell'adempimento del suo ruolo istituzionale, ad arrestare la deriva in corso, riaffermando il primato della Costituzione, nell'interesse dell'Italia e dei cittadini risparmiatori italiani.

DANIELE GRANARA

(*) *Docente di Diritto costituzionale nell'Università di Genova e di Diritto regionale nelle Università di Genova e "Carlo Bo" di Urbino*

La mediocrazia perfetta

...di provvedimenti rabberciati e inefficaci, si poteva obiettare che trattasi di spesa pubblica improduttiva che mai e poi mai contribuirà alla ripresa, si poteva addirittura tacciare la maggioranza di non aver mantenuto le promesse (come se qualcuno negli ultimi settant'anni lo avesse mai fatto) o ci si poteva avventurare in una critica feroce relativa alle non priorità alle quali questa legge si applica.

Ma mai ci saremmo aspettati che le attuali opposizioni agitassero lo spauracchio del default, richiamassero al rispetto bovino dei parametri imposti da qualche avvinazzato euroburocrate dando di fatto ragione al preconetto sovranazionale nei confronti dell'Italia.

Non ci saremmo aspettati che, per fare dispetto alla moglie maggioranza, l'opposizione si sarebbe evirata dando campo libero agli speculatori finanziari oltre che ai detrattori politici europei che non aspettavano altro se non la possibilità di poterci aggredire perché siamo dei cani sciolti che litigano finanche tra loro.

E a parlare è proprio quel Partito Democratico che l'indebitamento lo ha chiesto e ottenuto in cambio di un patto capestro che ci ha trasformati nel campo profughi d'Europa avendo così il via libera per mettere in pista quella maialata degli ottanta euro. E a parlare è anche Forza Italia, proprio quel partito il cui leader è stato vittima di un golpe nato in Europa e che aveva come obiettivo quello di far cadere il Governo Berlusconi per impalcare uno come Mario Monti. Con quale coraggio costoro fingono di scandalizzarsi quando anche i sassi sanno perfettamente che la manovra italiana (la quale fa schifo, sia detto con chiarezza) era già stata

bocciata prim'ancora che la Commissione europea la ricevesse e avesse il tempo di analizzarla nel merito. E come pensano questi partiti che una propaganda così impostata possa portare un tornaconto quando tutti sappiamo che l'ostracismo zelante nei confronti dell'Italia è iniziato quando abbiamo smesso di inginocchiarci pretendendo invece che in tema di immigrazione l'Europa fosse collaborativa e solidale.

Questo governo è zeppo di incolti, inesperti, impreparati e avventurieri ma almeno gente come Matteo Salvini ha il carattere di spernacchiare queste vecchie carampane che da Bruxelles cercano di spaventarci con certi mezzucci. In Italia ormai ci accontentiamo di poco: anche uno che ha semplicemente le palle per non lasciarsi intimidire, se paragonato a questa masnada di mediocri servili, assurge a dignità di statista.

VITO MASSIMANO

L'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili

Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma
Telefono: 06/83658666
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
Telefono: 06/83658666
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

**Oh grande Roma, città dei sette colli
ricca di storia, ricca di splendore
immortalata sei, da "leggende" folli
peccaminosi intrighi dell'amore.**

**Al tuo cospetto, oh Roma ammaliatrice
su questo "poggio", gioiello del creato
odi una voce arcana che ti dice
che quando s'ama, non è mai peccato.**

**All'alba, al tramonto, al chiar di Luna
senti l'influssò, del segno "Zodiacale"
è questo il "sito", della "Dea Fortuna"
dove l'amor germoglia ed è fatale!**

Nana

**La vostra cornice
unica su Roma**

Ristorante - Bar - Cocktail - Aperitivi
PRENOTAZIONI: tel. 06.35496744 - 06.35496640
Viale del Parco Mellini, 88/92 ROMA